

MA MI MÒ
TEATRO PICCOLO OROLOGIO

RACCONTO D'INVERNO

adattamento e regia Marco Maccieri

aiuto regia Lorenzo Frediani
dramaturg Gabriele Gerets Albanese

con Fabio Banfo, Filippo Bedeschi, Sara Bellodi, Riccardo Bursi, Luca Cattani, Cecilia Di Donato, Alice Giroldini, Marco Maccieri, Mauro Parrinello, Emanuele Retrivi, Matteo Sintucci

e con gli allievi della Scuola MaMiMò Omar Borciani, Federico Di Dio, Silvia Paterlini, Lara Sassi

ideazione scene e costumi Angela Ruozzi
luci Fabio Bozzetta

realizzazione costumi Nuvia Valestri
realizzazione scene Keiko SHIRAISHI scenografa
musiche Riccardo Bursi
si ringrazia Marco Sforza per il brano “La Ballata di Autolico”
fotografie Nicolò Degl’Incerti Tocci

una produzione Centro Teatrale MaMiMò

responsabile di produzione Elena Trevisan
si ringrazia La Corte Ospitale

Il re di Sicilia Leonte ha sposato Ermione, ma crede che il figlio nascituro sia del re di Boemia Polissene. Leonte ordina al cortigiano Camillo di avvelenarlo, ma questi non gli obbedisce e fugge con Polissene.
Leonte istruisce un processo per adulterio contro Ermione e fa interpellare l'oracolo di Delfi. Leonte ordina anche che la bambina, nata nel frattempo, venga abbandonata su una spiaggia deserta.
La morte di Ermione giunge prima che l'oracolo sveli la sua innocenza, mentre Perdita, la bambina, viene salvata da un pastore. Passano gli anni e Perdita, cresciuta, s'innamora di Florizel, figlio di Polissene, con cui fugge in Sicilia.
Afflitto dal senso di colpa per la morte della moglie, Leonte riconosce la figlia e riceve in dono una statua che non solo somiglia ad Ermione, ma è Ermione stessa.

ERMIONE

Su signore, vi prego, sedete qua vicino e raccontateci una storia.

MAMILLIO

Un racconto triste è meglio per l'inverno. Ne conosco uno di spiriti e folletti.



MOTIVAZIONI

Dopo il periodo complesso vissuto durante la prima metà del 2020, mi stavo chiedendo quale fosse il ruolo del Teatro dopo una così grande paura. La pandemia che stava imperversando in tutto il mondo, a mio parere, avrebbe portato ripercussioni imprevedibili sulla psiche di coloro che avevano visto cambiare così improvvisamente le loro vite. Cosa poteva dire l'Arte teatrale a un'umanità spaventata che vede di colpo l'altro essere umano come un potenziale pericolo? Ho pensato che fosse necessario tornare al ruolo primordiale del teatro, quello del rito. Il rito di una comunità che si racconta una storia attorno al fuoco. E, nello scegliere quella storia, ritrovare un senso di necessità.

Marco Maccieri





Ho pensato che l’atto in questione dovesse essere sincero, cioè nascere dal bisogno di un gruppo di artisti di mettersi in contatto con il pubblico di un territorio. Costruire una relazione alla pari, in cui gli attori potessero evocare insieme al pubblico in un cerchio magico una storia per poter uscire cambiati, almeno un pochino, dal teatro. Di poter fare un piccolo passo dall’inverno di questa nostra situazione, verso la primavera.

Il testo di Shakespeare è l'allegoria perfetta di questo momento storico. Re Leonte perde la luce della speranza e comincia a vedere la propria famiglia attraverso la paura e il sospetto. Spinto da queste sensazioni comincia ad agire contro di loro fino a distruggere tutti quelli che ama, compreso se stesso. Ma questo momento di tenebra, come la neve invernale, custodisce in realtà i semi della rinascita, e non appena il sole torna a brillare sulla terra ecco che la speranza, la luce della sua discendenza saprà riportare saggezza e pace nella terra in cui si era compiuta la tragedia.



Mi ha molto affascinato il pensiero (contrario a quello contemporaneo) che non è ridendo che si combattono i nostri demoni, ma ridimensionandoli attraverso una sublimazione artistica che ci porta a una leggerezza dell'anima che comunemente chiamiamo "lieto fine". L'inverno simboleggia la morte, e Shakespeare nei primi tre atti inserisce una morte fisica, una morte spirituale e infine una morte emotiva.



Ma come il sole sorge a est e tramonta a ovest, la primavera nasce dalla morte dell'inverno. E questo è un messaggio potente che emerge dal testo di Shakespeare: l'inverno ritornerà sempre, ma la primavera non è così lontana.

L'INVERNO TORNERÁ SEMPRE,

MA LA PRIMAVERA

NON É MAI COSÍ LONTANA



DISTRIBUZIONE

Angela Ruozzi
320 14 95 611
a.ruozzi@mamimo.it

ORGANIZZAZIONE

Elena Trevisan
324 89 52 759
organizzazione@mamimo.it

www.mamimo.it